



Segnoperenne

## Ruggero D'Autilia

# Poté l'amore e la fatica insieme

**testo critico a cura di Gaetano Salerno**

La *pratica quotidiana della pittura* diviene, nella ricerca di Ruggero D'Autilia, esercizio, riflessione e pretesto per osservare e comprendere il mondo visibile.

Le linee strutturali e gli equilibri compositivi di ciascuna forma dipinta ricreano e realizzano l'armonica dicotomia dell'uomo inserito nello spazio e di uno spazio metaforico circostante la figura umana che ne definisce - limitandoli o ampliandoli - i luoghi propri della materia fisica e carnale in relazione a elementi eterei e aerei quali l'aria, la luce e le ombre.

Attingendo pienamente dall'archivio della grande pittura italiana, spagnola e olandese del Sedicesimo e Diciassettesimo secolo, esasperando un'azione copista e citazionista carica di tinte rinascimentali, tardomanieriste e barocche, l'artista allena la mano e l'occhio (con "amore e fatica insieme", parafrasando un pensiero di Giorgio Vasari) al rigore di una bellezza atemporale e anacronistica, qui resa con dettagli degradanti e digradanti, talvolta inclini a note autobiografiche e sociografiche, che ne riconducono la valenza espressiva alle contingenze della contemporaneità.

Ciò che potrebbe apparire tecnico incedere filologico nei territori già esplorati dai maestri dell'arte si concreta e si definisce invece come lucido anelito alla definizione di nuovi paradigmi estetici di utopica perfezione e di desacralizzazione di icone che impongono oggi il ricorso a nuovi registri linguistici, alla correzione e alla corruzione narrativa, metafora di un nuovo idioma realista ed empirico *più vero del reale*, la cui struttura transitoria e perfettibile non può essere stemperata né sopraffatta da valori illusori di bellezza accademica, immobile e silente.

Il passato si svela così nel presente, parla nei bisbigli inquieti di santi e peccatori, martiri, nobildonne e uomini d'arme che riportano drasticamente la loro e la nostra umanissima e umilissima condizione psicologica negli anfratti del *qui* e dell'*adesso*.

Tra pennellate alternativamente serene e tese, tra iperbolici cromatismi di maniera e strappi concettuali divenuti pieghe e piaghe delle carni e degli animi dei soggetti dipinti, l'artista lascia emergere dal buio dei fondi delle tele (come dal buio del loro Io) un nuovo ritratto sociale,

eternamente autentico come i preziosi ritratti di individui aggrappati alle proprie identità e al proprio tempo ma fluido e dinamico come la nuova energia latente evocata dagli sbuffi vitali dell'olio che ciascun passaggio di colore trasmette e amplifica, ora definendo minuziosamente, ora velando e sfocando virtuosamente il confine della verosimiglianza.

Sempre comunque ridiscutendo il rigore immobile dell'immagine *oltre la definizione di identità e tempo e*, contemporaneamente, il senso stesso del dipingere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)**  
**[info@segnoperenne.it](mailto:info@segnoperenne.it)**  
**[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)**  
**[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)**



Segnoperenne